

La Polizia si spacca: tutti contro tutti

Sindacati contrapposti, uomini disorientati. Il Corpo è alla deriva
C'è chi chiede punizioni esemplari, e chi le dimissioni del Capo

Il Coisp

«Manconi parla di polizia malata. Parole ignobili e del tutto irresponsabili»

Marzio Laghi

■ Gli applausi al congresso del Sap sono un sintomo. Grave. La «malattia», infatti, è pericolosa e consiste nella spaccatura fra gli uomini della polizia, la politica, i media sempre colpevolisti, e i vertici del Dipartimento con un capo, Alessandro Pansa, al quale gli agenti non riescono a perdonare quel «cretino» rivolto al poliziotto coinvolto negli scontri del 12 aprile. Oggi la polizia si spacca, con alcuni sindacati di qua, e altri addirittura di là dal chiederne le dimissioni per aver definito «vergognoso» l'episodio del congresso. Quel battere di mani, era una protesta sonora, ma indiretta, di chi rischia la vita ogni giorno e non si sente tutelato dai vertici. Ma quegli applausi hanno causato divisioni in seno ai sindacati di categoria e fra gli stessi «semplici» agenti.

«Le sentenze si rispettano e basta», osserva Felice Romano, segretario del Silp. «Dopo le nostre lotte per democratizzare le forze di polizia e dopo la tragedia di una madre, di una famiglia, è sconcertante assistere a quanto avvenuto a Rimini», sottolinea Daniele Tiszone, segretario generale del Silp-Cgil, che si dissocia «da un episodio che nulla ha a che vedere con la nostra cultura». Per Lorena La Spina, segre-

tario nazionale dell'Associazione nazionale funzionari di polizia, e Giuseppe Tiani, segretario del Siap, «gli applausi appaiono come un gesto incomprensibile e gravemente offensivo». E sui social network emerge il «partito» dei dissidenti iscritti al Sap: «A ottobre tolgo la tessera - promette Gianluca sulla pagina facebook del sindacato - bisogna essere uniti e far rispettare i propri diritti ma bisogna punire e star contro chi, con gesti tipo quelli su citati, infanga il nome della polizia».

Critiche alle quali replica il segretario del Sap: «Il capo della Polizia ha fatto bene a telefonare alla madre di Aldrovandi, visto che alcuni suoi uomini sono stati protagonisti di un evento nel quale suo figlio ha perso la vita. Ma per me il prefetto Pansa ha sbagliato nel giudizio, cioè nel definire "vergognosi" gli applausi tributati dal congresso Sap agli agenti condannati. A meno che non si ritenga vergognoso l'esercizio della libertà di pensiero e l'aspirazione dei poliziotti che si ritengono ingiustamente condannati e chiedono legittimamente una revisione del processo - spiega Gianni Tonelli - Se non siamo più liberi di solidarizzare con un collega condan-

nato ingiustamente allora meglio che chiudiamo la baracca. Poi il prefetto Pansa do-

vrebbe pensare che è il capo della polizia». Contro il «capo» si scaglia anche la Consap: «Pansa non può essere il nostro Capo, dopo il "cretino", definisce vergognoso un semplice applauso. L'episodio di ieri a Rimini sancisce l'assoluta distanza fra il Capo della Polizia e gli operatori». Il Coisp, invece, attacca il senatore Luigi Manconi, che ha parlato di «polizia malata». Per il segretario Franco Maccari, le parole di Manconi sono «ignobili, inaccettabili, gravissime e irresponsabili».

Ieri Pansa e Alfano hanno incontrato la madre di Aldrovandi. «Il ministro Alfano ha promesso cambiamenti concreti - ha riferito Patrizia Moretti - Purtroppo non potranno essere immediati né retroattivi, ma spero che in futuro non consentano più comportamenti così violenti da fare uccidere le persone né l'applauso come quello per chi ha ucciso mio figlio».



Capo Alessandro Pansa

